

Il messaggio al mondo per la Pasqua

Paolo VI: il mondo ha bisogno di pace benessere e unità

Il messaggio di Pasqua, che secondo la tradizione il Papa ha rivolto dalla loggia della basilica vaticana a Roma e al mondo, è stato, ancora una volta, un richiamo solenne all'unità, alla pace, alla concordia e alla collaborazione. La grande folla che si assiepava in piazza S. Pietro - per buona parte turisti stranieri accorsi in Italia alla prima festa di primavera per una breve vacanza - ha sottolineato particolarmente quelle parole che esprimevano l'ansia e le speranze di tutti. Va pure sottolineato che, dopo gli appelli fortemente impegnativi dei mesi scorsi per un'equa soluzione della guerra nel Sud Vietnam e per una civile mobilitazione dell'umanità contro la fame, Paolo VI è tornato a usare qua e là accenti tradizionalmente ambivalenti, seppur sfuggelivi. Un linguaggio abbastanza consueto nella Chiesa, ma che tuttavia è stato rilevato proprio perché sembrava messo da parte negli ultimi tempi.

«Noi parliamo con fiducia - ha detto il Pontefice venendo agli argomenti centrali dell'allocuzione - di questa possibile vittoria dell'unità, nell'amore e nella giustizia, nella libertà e nel progresso... Ma il nostro ardimento non è senza lacrime per lo spettacolo che il mondo ci dà, per la fatica, per l'incoerenza, per l'opposizione con cui esso cammina sulla via dell'unità, ch'è quella della pace nella concordia e nella collaborazione».

Ed ecco il ricordo dei grandi ideali che animarono gli uomini vent'anni fa e il confronto amaro con la realtà di oggi. «Anni or sono, dopo l'immane sciagura della guerra, proposti di perdono, di fratellanza, d'unità e di pace sgorgarono dappertutto dai cuori umani, tragicamente ammaestrati circa i frutti amarissimi degli egoismi collettivi, di cui è stata intessuta la nostra storia. Con tristezza immensa ci è obbligo notare che oggi tali propositi si indeboliscono qua e là, e di nuovo minacciano di convertirsi in ideologie totalitarie, in razzismi chiusi, in nazionalismi ambiziosi, in lotte sociali sistematiche, in giochi politici di forze pericolose e d'interessi contrastanti».

«L'umanità - ha proseguito Paolo VI - con espressioni giustamente severe - vacilla fra la pace e la guerra; fra l'associazione organica e fraterna e il particolarismo incurante degli interessi e dei bisogni altrui; fra la formazione d'un mondo nuovo, più giusto e più buono, e il ritorno al mondo vecchio, sorretto e oppresso dai suoi armamenti e dai suoi calcoli miopi ed avari».

Il richiamo ad un concetto ecclesiastico tradizionale è venuto a questo punto: «La libertà non è ancora la legge normale di molti popoli; lo sanno tanti nostri figli e fratelli, tuttora impediti nel franco e onesto esercizio dei diritti della loro fede e delle loro coscienze». Quindi il Papa ha ripreso il tema fondamentale del suo messaggio. «La pace non è ancora così stabilita nell'interno delle nazioni e fra le nazioni da consentire ai po-

TORINO: con un « mese del tesseramento e del proselitismo »

Il partito alla conquista della sua vasta riserva di forze

Dalla situazione politica e sociale della città scaturiscono la possibilità e l'esigenza di un sensibile rafforzamento del partito - il piano di lavoro fino al 1° maggio e la gara di emulazione - L'obiettivo è di fare altri 4000 tesserati

TORINO, 11. Fare del tesseramento e del reclutamento al partito l'obiettivo principale di tutto il nostro lavoro: all'insegna di questo impegno le organizzazioni comuniste di Torino stanno attuando il «mese» per il rafforzamento del partito che si concluderà il 1. maggio. Potrebbe sembrare che l'ave-

te posto al centro del lavoro di partito per un intero mese un problema di organizzazione, proprio mentre incombono grandi temi e compiti politici (le lotte contrattuali, la battaglia per la libertà nelle fabbriche, l'unificazione socialdemocratica, lo sviluppo del movimento della pace) possa significare un restringimento della nostra iniziativa, un rinchiusarsi, sia pure provvisoriamente, in noi stessi. In realtà così non è, non solo perché è sempre stata preoccupazione del nostro partito stabilire uno stretto legame fra azione politica e attività organizzativa, ma perché nella fattispecie l'esigenza di impegnare le numerose energie nostre nell'intento di migliorare lo stato organizzativo discende proprio dalla situazione politica e sociale della città e della provincia.

La forte tensione dello scontro di classe in materia di nuovi fattori nella dislocazione delle forze politiche e sindacali (che qui assumono caratteri e aspetti assai particolari: basti tener conto della presenza del sindacato padronale all'interno della FIAT e del ruolo particolarmente vergognoso assolto dal PSDI come forza subalterna al monopolio), la funzione davvero determinante che in questa situazione spetta al partito: tutto ciò ha reso particolarmente urgente il problema dell'estensione della nostra forza organizzativa. Ed è partendo da questi fattori squisitamente politici che la Federazione torinese ha impostato ed è passata ad attuare uno speciale piano di lavoro.

Fissati gli obiettivi possibili e necessari (raggiungere il 100 per cento per il 1. maggio, «recuperare» 4.000 compagni, accentuare l'opera di proselitismo - che pure con circa 2000 reclutati ha già segnato un discreto successo -), il partito ha posto in moto tutta la sua macchina, in uno sforzo di scelte razionali e di impiego di tutti i suoi strumenti. Accanto all'attività capillare classica (la mobilitazione degli attivisti, forniti ciascuno di un elenco di compagni e simpatizzanti da avvicinare) vengono attuate iniziative di più ampio respiro: una serie di comizi in tutti i rioni della città e nei centri della provincia; un buon numero di assemblee dibattite sui problemi dell'unificazione socialdemocratica, e così via.

L'area di azione da «battere» sistematicamente è stata volutamente circoscritta (il che non vuol dire limitazione, ma un nutrito materiale propagandistico prodotto dalla federazione e dalle organizzazioni locali, con una particolare attenzione alla classe operaia e alle donne. La pagina torinese dell'Unità attuerà iniziative editoriali per valorizzare le esperienze più positive. I punti di forza di questa campagna saranno: saranno costituiti dal lavoro che sarà attuato nelle domeniche 17 e 24 aprile. Nel corso della prima domenica lo sforzo sarà concentrato in città con la mobilitazione di tutta la parte attiva del partito; dal Comitato federale e dalla Commissione di controllo a tutti i componenti gli organismi di sezione e di base. Il 24 un'analoga iniziativa verrà attuata in tutte le sezioni della provincia.

Un particolare degno di segnalazione - e che testimonia della serietà dell'impegno della federazione oltre che della «modernità» del metodo - è costituito dal lancio di una gara di emulazione a premi fra tutti i compagni, a prescindere dalle funzioni dirigenti esplicite. Essa si connette e completa sul piano provinciale la gara nazionale già in corso. Sono state stabilite tre categorie di premiandi: i compagni che avranno reclutato il maggior numero di iscritti nel periodo 1. aprile-1. maggio; i compagni che avranno reclutato il più nel corso dell'intera campagna; i compagni che in

qualche misura si siano impegnati nell'attività di tesseramento e proselitismo. Per le prime due categorie verrà stabilita una graduatoria di merito; per la terza si procederà a sorteggio. I premi sono in tutto ventidue; due permanenze di quindici giorni a Mamaia (Romania), e venti permanenze di quindici giorni in campeggi di organizzazioni democratiche al mare o in montagna. I premi saranno divisi a metà fra compagni e compagne. Con questo imponente sforzo organizzativo, propagandistico e finanziario, la federazione torinese intende realizzare un serio passo in avanti nell'adempimento della sua forza organizzativa, così come le condizioni politiche consentono, contribuendo in questo modo anche al successo della campagna di tesseramento su scala nazionale.

In una lettera del compagno sen. Valenzi a Quaroni

Denunciati i nuovi episodi di faziosità della Rai-TV

E' necessaria una riunione plenaria della Commissione di vigilanza e un'azione che chiami il Parlamento

Il compagno sen. Maurizio Valenzi, vice presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai-TV, ha inviato questa lettera all'ambasciatore Pietro Quaroni, presidente della Rai-TV. «Caro presidente, da quando l'on. Restivo è stato chiamato ad assumere la direzione del dicastero dell'agricoltura nell'attuale governo, la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV non ha ancora avuto modo di eleggere il suo nuovo presidente, la convocazione della commissione allo scopo fissata essendo stata ripetutamente rinviata per richiesta dei partiti della maggioranza. Trovandosi d'altra parte il vice presidente senatore Monni in Sardegna per le vacanze, considero mio dovere rivolgerle la presente per precludere il suo incarico e considerare attentamente la situazione che si è venuta a creare, in particolare dopo gli episodi di questi ultimi giorni, sul terreno dei rapporti tra la direzione della Rai-TV e la Commissione parlamentare o almeno gran parte di essa.

«Immagino che lei avrà saputo, sia tramite la comunicazione che le avrà fatto pervenire il sen. Monni, sia tramite il dott. Jader Iacobelli che assiste alla nostra riunione del 9 aprile a Montecitorio, l'essenziale di quanto è stato discusso e deciso in quell'occasione dai rappresentanti dei

gruppi DC, PCI, PSI, PLI, MSI, PDUIUM e PRI presenti alla riunione. Avrà quindi avuto notizia della protesta che da questa lettera si è levata e da tutti riconosciuta valida per il fatto che interviste, incontri e commenti politici siano spesso inseriti nel telegiornale e nella rubrica «Vita dei partiti» in modo tale da modificare decisamente il necessario dosaggio delle presenze politiche sul video, già per altri versi e in molti modi largamente alterato.

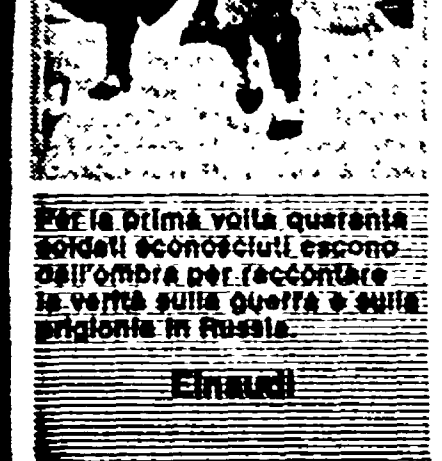
«Desidero citarle pochi ma significativi esempi di tale mancanza di obiettività politica, tra i tanti segnalati dai rappresentanti dei partiti nel corso di quella riunione. Il primo esempio che le citerò è quello costituito dalla intervista ai signori Cicogna e Costa della Confindustria, fatta dal signor Willy De Luca per il telegiornale e messa in onda giovedì 10 marzo, nella sera stessa in cui si è svolto il dibattito di «Tribuna politica» sulle questioni salariali e che vedeva opporsi ai delegati dei quattro centri sindacali e rappresentativi della Confindustria. Cioè, in una sola serata si è potuto udire da parte di milioni di telespettatori per ben tre volte le ragioni della sola organizzazione padronale ed una volta, per appena un quarto del tempo spettante ai sindacati, l'opinione di ogni

Secondo il Ministero della Sanità

In Italia censito solo il 10% dei tossicomani

Il primato nell'uso degli stupefacenti detenuto da Milano, dove nel 1964 sono stati venduti 30 chilogrammi di morfina - Roma al secondo posto

Negli ultimi dieci anni, dal 1955 all'anno scorso, si sono registrati in Italia 290 reati di contrabbando alle leggi che regolano la produzione, il commercio e l'uso degli stupefacenti. Questo dato è contenuto nella risposta del ministro della sanità Mariotti ad una interrogazione parlamentare sulargomento. Ma in Italia, secondo le stime fonti ministeriali, solo il 10% dei tossicomani risulta censito ufficialmente. Il prof. S. Platana, nella sua «inchiesta sul problema dei tossicomani» identificò a Roma tra 5.564 malati ricoverati nelle cliniche pubbliche e private per malattie nervose e mentali, un centinaio di tossicomani. Nel ma furono ricoverati 44 tossicomani (l'1,46% dei pazienti) nel 1953 e 38 nei primi mesi del 1954. Lo stesso Platana ritiene però che il numero degli intossicati è notevolmente più elevato. Dai dati rilevati dai vari centri specializzati risulta che nei nostri paesi il primato dei tossicomani è detenuto da Milano. Negli ultimi dieci anni 230 persone sono state denunciate da medici per uso di stupefacenti e di considerate tossicomani. Di questi 88 gli uomini, 142 le donne. I quantitativi di etiomorfina (uno degli stupefacenti che danno maggiore assuefazione) venduti a Milano nel 1952 furono pari a 20 kg, contro gli 11 venduti a Roma, 7 a Napoli, 5 a Genova, 4 a Torino. Dieci anni dopo, nel 1962, per lo stesso stupefacente sono state registrate le vendite di 19 chili a Milano, 10 a Roma, 6 a Napoli, 4 a Genova e 3 a Torino. Un preoccupante incremento si è verificato nel 1964: 30 chili a Milano, 11 a Roma, 5 a Torino, 8 a Genova e Napoli. Secondo le valutazioni, a colpo d'occhio molto discutibili, riferite dal ministero, il crescente uso di stupefacenti sarebbe determinato da tre ordini di fattori: una «neutralizzazione dei sessi» che porterebbe la donna ad «uniformare le sue abitudini a quelle maschili»; un'instabi-



Per la prima volta quaranta società economiche sono state iscritte alla Borsa di Roma.

Nuovi impianti alla Rai per la TV a colori

Un secondo analizzatore di diapositive a colori è stato installato in questi giorni nello studio di via Asiago della Rai. L'apparecchio completa le attrezzature esistenti per lo studio dei sistemi di televisione a colori.

Per sequestro conservativo

È bloccata a Messina la nave più ipotecata

MESSINA, 11. La «Terry P.», la nave più ipotecata del mondo, è bloccata a Messina nei cantieri Rodriguez, il Tribunale della città siciliana ha infatti ordinato il sequestro conservativo in favore della società RMK-BR. La motonave non potrà lasciare Messina prima di essere liberata dalle ipoteche, complessivamente, ammontano a 350 milioni di lire su un valore globale del mercantile calcolato in mezzo miliardo.

La sorte dell'equipaggio è tuttora legata a quella della nave, contesa da debitori di diversa nazionalità ed ancora al centro di un ingarbugliato caso di diritto internazionale. La nave che oggi è di nazionalità indonesiana, sotto il nome di «Baten», sta per essere trasformata in mezzo da sbarco, secondo i desideri del governo indonesiano. Alla vigilia di Natale, la nave sfuggì al controllo del cantiere presentò a sua

l'autorità greche, raggiunte Messina dove le autorità elleniche tentarono invano di ottenerne il sequestro. Ma il 13 gennaio si presentò sulla nave ormeggiata al molo «Normberga» un ufficiale giudiziario per notificare un'ordinanza del Tribunale di Messina con la quale si procedeva ad un sequestro conservativo su richiesta della Hanes Lucas Inosis di Gibilterra, creditrice di dieci milioni e concessa una ipoteca navale di primo grado sull'intera nave. Successivamente, il comandante chiese, sempre alla RMK BR, un ulteriore prestito di 25 mila dollari e rilasciò un altro effetto cambiario pagabile pure a 90 giorni, con la conseguente maggiorazione dell'ipoteca.

Il disegno di legge al Senato

I limiti del piano per l'edilizia scolastica

Necessità di una profonda revisione del provvedimento - Prevista una spesa di 1210 miliardi in 5 anni - Preannunciati numerosi emendamenti

Alla ripresa dei lavori a Palazzo Madama, il 20 prossimo, un sottocomitato delle commissioni Istruzione e Lavori Pubblici inizierà l'esame e il coordinamento dei numerosi emendamenti, preannunciati da tutti i gruppi, al disegno di legge governativo che modifica talune norme della legislazione per l'edilizia scolastica e fissa il piano di intervento finanziario nel settore per il quinquennio 1966-1970 (impegno finanziario dello Stato di 1210 miliardi di lire). Il protrarsi della discussione e la presentazione degli emendamenti sono imposti oltre che dalla complessità del provvedimento in primo luogo dai limiti e difetti dello stesso.

La prima e sostanziale osservazione critica al ddl nel corso del dibattito in commissione, rivolta soprattutto dai compagni Salati e Adamoli e dal socialdemocratico Zannier, in veste di metodo prescelto: si programma cioè un impegno di spesa prescindendo come sostiene Zannier - da una valutazione dei criteri didattici e pedagogici che si vogliono seguire. Anche qui, cioè, si ripropone la situazione creata con il piano quinquennale del lo sviluppo della scuola (anche esso in discussione al Senato) mentre non esiste una proposta (del governo) di riforma della scuola.

Altra critica: la disarticolazione degli interventi, che vengono indicati come strumenti della programmazione (che ancora non c'è), ma che poi contrastano nei fatti con la programmazione e i suoi momenti di attuazione. (Comuni e province sono messi da una parte. Dovranno soltanto attendere le decisioni dall'alto). Peraltro, nel ddl si proclama la necessità di uno snellimento delle pratiche burocratiche, e si costruisce contro una piramide macchinosa che arriva persino ad un comitato centrale (190 funzionari, 101 esperti, 101 «politici» non meglio identificati) dal quale sono esclusi i rappresentanti degli enti locali. Solo l'ANCI (Associazione comuni) e l'UPI (Unione province) avranno un rappresentante ciascuno. In tal modo oltre a istituzionalizzare il passaggio allo Stato di una competenza

che dovrebbe essere transitoria, si disperde un patrimonio di esperienze notevoli, accumulato in questi vent'anni proprio nel settore dell'edilizia scolastica: da amministratori comunali e provinciali e si elimina in partenza il contributo degli istituti enti regionali. Anche questa legge parla di «innovazioni». Come le altre. Ma è un fatto che tutte le leggi «innovatrici» perdono efficacia. La stessa relazione verbale ammette che molte iniziative sono andate disperse o per le lungaggini dell'apparato statale, o per i mancati contributi concessi agli enti locali. Allo stato dei fatti almeno 450 miliardi di lire non sono utilizzati e le relative opere o sono rimaste incomplete o non sono state neppure avviate. Va però che occorre precisare che queste opere dovranno essere realizzate e non potranno essere assorbite dal piano. Di qui la opportunità di una ulteriore responsabilizzazione degli enti locali e dei loro amministratori.

ITESORI

Advertisement for ITESORI, featuring the Reggia di Palazzo Pitti and Campidoglio. Text includes: «Le reggie, i castelli, i palazzi, i musei vasti nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un completo racconto fotografico. In edicola e in libreria LA REGGIA DI PALAZZO PITTI... Lire 600 Sadea/Sansoni Editori. Già pubblicato: IL CAMPIDOGGIO».

